

STORICA OPPORTUNITÀ

# Riso ferrarese in Cina L'export ora è sbloccato

Dopo anni di trattative firmato l'accordo tra governi per superare i maxi-dazi  
La varietà locale Japonica tra le prescelte per il nuovo mercato dei risotti

**Confagricoltura:  
grande opportunità  
dopo il caso Myanmar  
ma servirà tempo**

Il riso italiano potrà essere venduto in Cina. Passo importante per l'agroalimentare nazionale e ferrarese, soprattutto in vista della ripresa dei commerci internazionali, adesso rallentati e quasi congelati dalla pandemia di Covid-19. Passo anche storico, viste le difficoltà che da sempre ci sono state nei confronti di uno dei più importanti mercati mondiali, che oppone maxi-dazi. L'intesa raggiunta dopo anni di trattative offre la possibilità per i nostri risicoltori di vendere i propri chicchi di qualità, per risotti, ai cinesi, quasi come vendere ghiaccio agli eschimesi.

**L'INTESA**

Il **Ministero per le politiche agricole**, attraverso l'ambasciatore italiano in Cina, ha sottoscritto, con l'Amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, due protocolli che permettono l'esportazione di carne bovina e riso italiani. **Teresa Bellanova, ministro dell'agricoltura**, afferma che «è un accordo rilevante a cui tenevamo in modo particolare», non solo perché arriva alla fine di un lungo negoziato tecnico e politico, ma anche perché pone le basi per altre intese. Il punto cruciale, infatti, è che occorre superare gli ostacoli tecnici alle esportazioni italiane per provare a riequilibrare i rapporti commerciali nell'agroalimentare con le importazioni dalla Cina che sono pari a 667 milioni nel 2019, nettamente superiori alle esportazioni nazionali che hanno raggiunto i 477 milioni nello stesso anno.

**LE OPPORTUNITÀ**

Ricordiamo che in Emilia Romagna sono circa 6.000 gli ettari coltivati a riso, dei quali quasi 5.500 nella nostra provincia. Per Paolo Cavalcoli, direttore di Confagricoltura Ferrara, quella sul riso «è una bella e nuova possibilità perché si parla proprio del nostro riso, la varietà Japonica che si coltiva nei nostri territori. Quella che ha sofferto di più di questi tempi delle importazioni a dazio zero dal Myanmar. Questo accordo è una cosa molto positiva. È stata una bella sorpresa anche se non sarà una cosa così vicina nel tempo, non sarà immediata perché dovranno venire gli ambasciatori cinesi nei nostri territori a vedere come lavoriamo, come operiamo e come vengono effettuate le coltivazioni. Ma è un primo passo importante per i nostri risicoltori che possono avere un nuovo sbocco su un mercato importantissimo. È vero che anche in Piemonte e Lombardia ci si è riconvertiti allo Japonica ma questo riso da risotto è proprio la tipicità delle nostre zone. L'idea poi, sarebbe una volta finito il percorso con la Cina, di provare ad aprire un rapporto anche con l'India».

**COMMENTI**

«Un accordo importante, quello firmato dal **Mipaaf**, che permetterà l'export del riso da risotto italiano in Cina. Per l'Italia, primo produttore europeo di riso e leader nella produzione di eccellenza del cereale, si apre un mercato importante, con 50 milioni di cinesi pronti ad apprezzare il nostro risotto». È il commento del presidente nazionale di Confagricoltura, **Mas-similiano Giansanti**, alla notizia dell'intesa siglata a Pechino. —

**ANDREA TEBALDI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il riso del Delta è tra le varietà che rientrano nell'accordo per favorire l'export in Cina